



FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE PROVINCIA ITALIA

S. NATALE 2008 GESÙ È LA NOSTRA FELICITÀ!

Roma, 8 dicembre 2008

Circ. n. 13/2008-2009

*Ai Fratelli Direttori,
ai Fratelli,
Ai Laici Signum Fidei, Associati, Catechisti,
Ai Direttori e Coordinatori Educativo-didattici delle scuole lasalliane
a tutte le altre componenti della Famiglia Lasalliana*

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

①



Il Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, in occasione del S. Natale, ci ricorda che il nostro cuore è felice pienamente e per sempre soltanto quando riconosciamo a Dio il primato su ogni cosa e se accogliamo con fede Gesù di Nazareth, suo Figlio incarnato, che vuole renderci partecipi della sua natura divina. Il nostro cuore è fatto per il Signore e solo con Lui saremo felici:

Da quanto tempo Gesù viene a voi, bussa alla porta del vostro cuore per alloggiarvi e voi non lo ricevete? Perché? perché egli si presenta sotto l'aspetto di un povero, di uno schiavo, di un uomo sofferente¹.

Vi capita mai, cari Fratelli, di accogliere Gesù nel vostro cuore che, forse, è peggiore di una stalla, sporco e corrotto perché ingombro dalle altre creature che gli preferite? Se lo considerate come il vostro Salvatore e Redentore, perché non lo accogliete con l'onore dovuto? Non sarebbe più bello che, dopo averlo accolto, rimaneste a fargli compagnia, considerandolo come Dio, adorando la sua santa presenza e anche come uomo, meditando sulle sue sofferenze e sulla sua Passione?

...Se volete profittare della venuta di Gesù in voi, dovete lasciargli dominare il vostro cuore ed essere docili a tutto ciò che esigerà da voi, ripetendo gli spesso con il profeta Samuele: *Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta*,² ovvero con David: *Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore*³.

Per questo motivo, facciamo di tutto per distaccare il nostro cuore da ogni legame profano e terreno. *L'uomo terreno, afferma san Paolo, parla con affetto delle cose della terra e sa parlare solo di questo; ma chi appartiene al cielo, parla delle cose del cielo e le mette al disopra di tutto*⁴. Proprio per questo il Figlio di Dio è venuto sulla terra; e, se vuole entrare nel nostro cuore, è per renderei *partecipi della natura divina*⁵, e farci diventare uomini celestiali.

Alle parole del Fondatore, fa eco il testo della Lettera Pastorale 2008:

Il 44° Capitolo Generale ci ricorda che *“la cosa più importante in assoluto è che siamo uomini interiori”* e, per questo, ci invita a *“mettere in moto un processo di conversione irresistibile... a livello personale, comunitario, provinciale, regionale e dell'Istituto intero”*⁶.

L'invito alla conversione è una spinta ad affidarci a Dio, rigenerati dal suo amore. La conversione è anzitutto una grazia, un dono che apre il cuore all'infinita bontà di Dio. Egli stesso previene con la sua grazia il nostro desiderio di conversione e accompagna i nostri sforzi verso la piena adesione alla sua volontà salvifica⁷.



¹ Cfr. Mt 25,44; Is 53,3; MF, 85, I.

² 1 Sam 3,10

³ Sal 85,9; MF, 85, II.

⁴ Cfr. 1 Cor 47.48.

⁵ 2 Pt 1,4; MF, 85, III.

⁶ 44° Capitolo Generale, Circolare 455, 15 settembre 2007, Introduzione.

⁷ Lettera pastorale, p.11.

②

Il Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, in occasione del S. Natale, ci ricorda che se vogliamo nascere alla vita spirituale dobbiamo riscoprire le virtù evangeliche della semplicità e della povertà per il Regno dei cieli:



L'altissimo grado di povertà che Gesù praticò nascendo, ci deve impegnare a prediligere questa virtù; egli è nato in quello stato per farcela amare. Se manchiamo di qualche cosa, anche necessaria, non facciamo tante meraviglie poiché Gesù mancò di tutto al momento della sua nascita.

È così che si dovrebbe nascere alla vita spirituale, spogliati e sprovvisti di tutto; e, poiché il Figlio di Dio ha voluto nascere in questa condizione, vuole che anche noi ci mettiamo in questa disposizione d'animo: solo così egli entrerà pienamente in possesso del nostro cuore⁸.

Anche noi, abbracciando la vita religiosa, abbiamo accettato di vivere umilmente proprio come il Figlio di Dio quando si fece uomo; questa dovrebbe essere la nota caratteristica della nostra vocazione specifica. Siamo poveri religiosi, dimenticati e poco considerati dal gran mondo: solo i poveri ci cercheranno perché essi, disposti a ricevere le nostre istruzioni, possono offrirci solo il loro cuore. Amiamo anche gli aspetti umilianti della nostra professione: parteciperemo così alle umiliazioni che Gesù subì al momento della sua nascita⁹.

Al Fondatore fa eco il testo della Lettera Pastorale 2008:

Condurre una vita semplice, povera, sobria, essenziale e austera: questo ci aiuterà, come Fratelli e Lasalliani ad irrobustire la nostra risposta vocazionale, di fronte ai rischi e alle minacce del materialismo e del nichilismo e ci porterà a riscoprire la vicinanza dei bisognosi e agli emarginati.



⁸ MF, 86, I.

⁹ MF, 86, II.

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

③

Il Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, in occasione del Natale ci ricorda che se il nostro cuore è pieno di Dio ed amiamo le virtù evangeliche della semplicità e della povertà sovrabbonderemo di zelo per la salvezza delle anime che il Signore misteriosamente affida alle nostre cure:

Siate certi che, finché amerete di cuore la povertà e l'umiltà, porterete abbondanti frutti nelle anime e gli Angeli di Dio vi faranno conoscere e ispireranno ai genitori di mandarvi i bambini per istruirli. Siate anche certi che con le vostre istruzioni riuscirete a toccare il cuore di questi poveri bambini e che molti di essi saranno buoni cristiani. Ma se non rassomiglierete a Gesù Bambino in queste due eminenti qualità, sarete poco conosciuti e servirete a poco. Non sarete amati dai poveri perché non riuscirete loro graditi e non sarete mai i loro salvatori, come dovrete essere per vocazione, perché riuscirete a portarli a Dio, solo se rassomiglierete ad essi e al Bambino Gesù¹⁰.



Realizzeremo così, Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani, la nuova frontiera lasalliana della Missione Condivisa, nell'ottica dell'ecclesiologia integrale, per la quale le diverse vocazioni sono colte all'interno dell'unico "popolo di convocati" ad essere "testimoni e profeti di speranza".

¹⁰ MF. 96, III.

Heureuse et sainte fête de Noël! Que le Christ Sauveur vous garde dans l'espérance et qu'il vous fasse le don de la paix profonde !



¡Feliz Navidad! Que la Paz de Cristo reine en vuestros corazones, en la familias y en todos los pueblos.



May the birth of the Prince of Peace remind the world where its true happiness lies; and may your hearts be filled with hope and joy, for the Saviour has been born for us.



Buon Natale !

Possa essere per tutti e per ciascuno un Natale di speranza; quella speranza che per i credenti si è fatta Persona nel Figlio di Dio nato a Betlemme.



**Fratel Donato Petti
Fratello Stefano Agostini
Fratel Carlo Contri
Fratel Bernardino Lorenzini**